

SPORTELLINO INFORMATIVO, BANDI E OPPORTUNITÀ

LA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA: QUALI OPPORTUNITÀ PER GLI ARCHITETTI?

Il nuovo corso della programmazione dei fondi europei segue le linee politiche delineate dal nuovo Collegio, guidato da Ursula Von der Leyen, tra le quali emerge con forza la componente di sostenibilità, ricompresa nel cosiddetto Green Deal.

Il Green Deal, lanciato con una comunicazione dedicata¹ a dicembre 2019, ha sancito un approccio ambizioso e onnicomprensivo alla sfida dei cambiamenti climatici, superando la logica delle politiche settoriali e proponendo una serie molto ampia di politiche volte al raggiungimento della neutralità climatica entro l'anno 2050, così come richiesto dagli esperti a scala internazionale².

Fonte: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/attachment/859160/What_is_the_European_Green_Deal_it.pdf

L'UE intende:



Diventare
climaticamente
neutra entro il 2050



Proteggere vite umane,
animali e piante
riducendo l'inquinamento



Aiutare le imprese a diventare
leader mondiali nel campo
delle tecnologie e dei prodotti
puliti



Contribuire a una
transizione giusta
e inclusiva

Il Green Deal propone quindi un'innovativa strategia di crescita volta a modificare la gestione del territorio, l'economia, l'agricoltura e a renderle compatibili con la necessità di contenere i cambiamenti climatici, proteggere la natura e limitare l'inquinamento. Questo approccio implica un cambiamento sistemico di come le società e i territori si organizzano, producono e gestiscono le attività umane; si tratta della cosiddetta transizione climatica.

Come trasformare questa incredibile ambizione in realtà nei diversi territori dell'Unione europea, così diversi e così complessi?

È sempre più evidente che l'approccio tecnicistico basato su interventi puntuali risulti inadeguato. Una trasformazione così significativa deve essere governata in modo sistematico e coerente a scala territoriale: lo strumento principe per questa transizione è, e diventerà sempre più, la pianificazione del territorio.

Azioni come la promozione delle energie rinnovabili o la riqualificazione profonda degli edifici devono essere iscritte in un piano più ampio che sappia tenere insieme le diverse dimensioni economiche, sociali ed ambientali del territorio.

Il ripensamento della mobilità e la riduzione di consumo del suolo richiedono un ripensamento dei piani urbanistici comunali. Le sfide crescenti legate all'adattamento ai cambiamenti climatici dovranno essere affrontati a scala adeguata, di nuovo in stretta sinergia con la pianificazione territoriale e paesaggistica.

Diverse iniziative europee e internazionali propongono metodologie per andare in questa direzione: la più diffusa, con più di 10.000 firmatari in tutto il mondo, è il Patto dei Sindaci³, iniziativa promossa dalla Commissione europea già nel 2008 per supportare le autorità locali nella redazione dei Piani di Azione per l'Energia e il Clima.

Le competenze degli architetti, ad ogni scala, diventeranno cruciali per aiutare gli enti locali a proporre progetti ambiziosi e credibili nell'ambito del Green Deal: sempre più spesso, infatti, il possesso di un piano di azione per il clima e l'energia diventa prerequisito fondamentale per il finanziamento dei grandi progetti di riqualificazione ed efficientamento. Per cogliere questa opportunità gli architetti devono essere pronti ad abbracciare il proprio lavoro con un approccio sempre più trasversale, sapendo integrare l'economia circolare nelle ristrutturazioni⁴, come richiesto dalla "Renovation Wave"⁵, sapendo integrare le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e le "Nature-based solutions" nella pianificazione⁶, sapendo ripensare le città con un occhio attento alla tutela della biodiversità⁷. In queste e molte altre sfide gli architetti dovranno essere supportati dalle associazioni di categoria per essere guidati in un percorso di aggiornamento continuo delle competenze.

I fondi europei, tanto quelli a gestione indiretta come quelli a gestione diretta, così come i fondi della Recovery&Resilience Facility, avranno una quota vincolata a progetti di sostenibilità e saranno comunque legati dal principio "Do No Harm", volto ad evitare il finanziamento di progetti contraddittori con gli obiettivi del Green Deal.

Il programma LIFE⁸ finanzia, oltre ai progetti di natura ambientale, quelli legati alla transizione energetica e alla lotta ai cambiamenti climatici. Il nuovo Horizon Europe prevede due Missioni specifiche dedicate una all'Adattamento ai cambiamenti climatici e una alle città resilienti⁹. EU City Facility¹⁰ e altri canali ad hoc, insieme agli strumenti BEI¹¹ completeranno il composito quadro delle molte opportunità di finanziamento di progetti nell'ambito del Green Deal.

In questa fase complessa di recupero dalla crisi pandemica, la capacità dei territori di esprimere progettualità all'altezza delle sfide climatiche

diventerà una chiave fondamentale per garantirne la ripresa. I progetti dovranno saper affrontare in modo integrato le diverse dimensioni della crisi climatica: le competenze degli architetti saranno cruciali per integrare le singole soluzioni all'interno di un progetto di territorio a prova di futuro.

[Alessandra Antonini, responsabile del settore Clima, Energia e Green Deal nella Commissione Ambiente del Comitato Europeo delle Regioni]

Note:

- (1) Si veda la comunicazione COM/2019/640 "Il Green Deal europeo"
https://ec.europa.eu/info/publications/communication-european-green-deal_it
- (2) IPCC Special Report on Global Warming of 1.5 °C
<https://unfccc.int/topics/science/workstreams/cooperation-with-the-ippcc/ipcc-special-report-on-global-warming-of-15-deg>
- (3) Si veda il sito dedicato www.pattodeisindaci.eu
- (4) Si veda l'iniziativa della Commissione europea LEVEL(s)
https://ec.europa.eu/environment/levels_en
- (5) Si veda la comunicazione COM/2020/662 final "A Renovation Wave for Europe - greening our buildings, creating jobs, improving lives"
https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-efficiency/energy-efficient-buildings/renovation-wave_en
- (6) Si veda la comunicazione COM(2021) 82 final "Plasmare una Europa resiliente ai cambiamenti climatici - La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici"
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6521-2021-INIT/it/pdf>
- (7) Si veda la comunicazione COM/2020/380 final "Biodiversity Strategy for 2030 Bringing nature back into our lives"
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1590574123338&uri=CELEX:52020DC0380>
- (8) Qui un quadro di insieme del programma LIFE https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_501
- (9) Si veda qui il programma di lavoro 2021-22 di Horizon Europe con le prime Call previste <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/how-to-participate/reference-documents;programCode=HORIZON>
- (10) <https://www.eucityfacility.eu/home.html>
- (11) Si veda il sito del EIB Advisory Hub per una visione di insieme delle opportunità <https://eah.eib.org/>

LE POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE E DI COESIONE 2021-2027

Con l'approvazione dei Regolamenti dei diversi Fondi che concorrono alla politica di coesione direttamente o indirettamente (Regolamento Comune, Fondo Sociale Europeo plus, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Regionale, Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), la programmazione degli investimenti entra nel vivo. Si tratta, per tutta l'Europa, di circa 330 miliardi del Quadro Finanziario Multiennale 2021-2027, che sono finalizzati a rafforzare le possibilità di crescita dei territori destinando maggiori risorse alle regioni con minore capacità di crescita.

Cinque gli obiettivi principali:

- OP1. Un'Europa più intelligente mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- OP2. Un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- OP3. Un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- OP4. Un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Gli investimenti per lo sviluppo regionale saranno principalmente incentrati sugli obiettivi 1 e 2. Tra il 65% e l'85% delle risorse del FESR e del Fondo di coesione sarà assegnato a queste priorità, in funzione della ricchezza relativa degli Stati membri.

L'8% del FESR sarà destinato a progetti coerenti con l'Agenda Urbana (rigenerazione urbana, innovazione territoriale etc) e il 25% del FSE a progetti di sostegno all'inclusione sociale.

Il metodo di assegnazione dei fondi alle Regioni è ancora in gran parte basato sul PIL pro capite. Sono stati aggiunti nuovi criteri (popolazione, disoccupazione giovanile, basso livello di istruzione, cambiamenti climatici nonché accoglienza e integrazione dei migranti) al fine di rispecchiare più fedelmente la realtà. In base a questi nuovi parametri il nostro paese riceverà 42 miliardi (FESR e FSE) collocandosi al secondo posto dopo la Polonia per entità di risorse; è in corso la negoziazione per assegnare ad ogni Regione le quote relative.

Alle Regioni a basso tasso di sviluppo (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) andrà la maggior parte delle risorse; a seguire Umbria, Marche, Abruzzo classificate come regioni in transizione. Tutte le altre Regioni e Province autonome (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio), considerate come regioni in sviluppo, gestiranno in proporzione meno risorse.

In generale, considerato anche l'aumento del cofinanziamento nazionale e regionale obbligatorio, le risorse saranno comunque superiori a quelle del periodo di programmazione 2014-2020.

A queste risorse si aggiunge la dotazione del React-EU il programma straordinario europeo che negli anni 2021-2023 accompagnerà la transizione post pandemia con una dotazione per l'Italia di 13 miliardi e i fondi di Next Generation.

Quali sono i punti in discussione per arrivare alla definizione dell'Accordo di partenariato nazionale che darà via libera alla approvazione dei Piani Operativi (Nazionali e Regionali) e quindi alla pubblicazione dei bandi?

- L'equilibrio nella dotazione finanziaria e nella governance tra i Piani Operativi Nazionali (gestiti dai Ministeri) e i Piani Operativi Regionali (gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome); queste ultime chiedono più fondi e più poteri anche in relazione alla scelta di gestire i fondi React-EU solo a livello centrale.
- Le strategie di accompagnamento della programmazione: accanto alla riconferma, con alcune modifiche, della Strategia per le aree interne, molti soggetti tra cui l'Associazione Nazionale Comuni Italiani chiedono una Strategia per le aree urbane che dovrebbe prevedere un ruolo importante nella gestione delle risorse ai Comuni;
- Il riparto delle risorse tra le Regioni della stessa categoria (basso tasso di sviluppo, transizione, in sviluppo) in relazione ai criteri di assegnazione prima ricordati.

Molte Regioni hanno avviato nel frattempo tavoli di lavoro per definire le linee strategiche dei Piani Operativi Regionali che dovranno da una parte essere coerenti con le priorità comunitarie e nazionali di riferimento, ma nello stesso tempo avranno l'opportunità di definire progetti e procedure utili per favorire la risoluzione delle specifiche criticità territoriali.

Si apre quindi sia a livello nazionale che regionale un'importante fase di discussione, che dovrà concludersi a breve, per consentire la pubblicazione dei bandi e la delicata ma fondamentale fase di proposizione e realizzazione dei progetti.

[Anna Lucia Catasta, referente assistenza tecnica Centro di Iniziativa Europea]